





Risuona il fiume che canto  
furibondo porta  
Scende irruento dagli altipiani  
e non si cura della natura  
perch'è tutto simile a nebbia  
ricopre  
come roccia sconosciuta e  
infausta la terra fa tremare

jose 002

jose 002

*Uccidono l'orbe*

Orgogliosi mostrano sangue di  
pungolo sulle loro mani  
e una  
fenditura di viscere che  
chiamano umanità

Image not found or type unknown

*Esseri vuoti*  
Rinasciranno perduti  
e ricordati saranno come le gelate che alla terra  
impediscono di partorire

Qual'è l'inclinazione della montagna  
l'ampiezza la rugiada e il colore dell'acqua riflessa nel cielo  
Se la quiete è gogo insoddisfatto  
perenne incitare e incitare e incitare

Ricordi quando fioriva il garofano  
Quando i pesci del lago la notte illuminavano  
Ricordi l'uccello corpo di serpente occhi di felino che gonfiava il petto e  
ci accudiva  
o semplicemente il colibrì vola e vola attorno ai fiori  
come a scegliere il più bello

Adesso la luna non la smette di piangere  
La notte raffredda  
come ogni figlio e fiore e campo che muore  
La terra già non porta vita  
Tra noi sterile tutto  
Mano sulla mano

che fusto storce  
che bocca spacca

che sfoglia corpo per protendersi  
dice

Orfani di lindezze e offerte d'acqua siamo  
ignari di chi sia lo spirito  
poichè i gentili ci hanno abbandonato  
e il giorno raffredda  
e l'acqua in assetati ci trasforma  
e il fuoco non ci protegge più

La pietra non ode forgiare  
indurisce la pelle e ci rinnega  
colpisce a ogni caduta con rinnovata furia  
chè la pioggia su di essa già non scivola più

e avanza silenziosa come animale che scorge la sua preda in lontananza  
e tacere la fa

*Da questo tempo rinasceranno solo demoni  
poco più che noi stessi  
di loro ci imbeviamo  
senza arare cammini visto che sempre recingiamo tutto  
Servi siamo diventati di un piacere sconosciuto  
poichè gli dèi non possono parlare  
e se lo fanno  
scegliamo di dimenticarli o di vederli come ci vediamo noi*

*dimenticati  
De: un bosque ardiendo bajo un mar desnudo.  
A*

**Encuentro de dos imanes**

Cárdeno y ocelote:  
 pienso en la humedad de los  
 lagrimales de los escualos  
 y en la invención del mito de lo  
 fragmentario  
 y su devenir en la realidad. Y  
 nombro el mar  
 y se agiganta. Y nombro el mar  
 y se agiganta. Y nombro el mar  
 que se agiganta y descubre su  
 perfil de presencia antigua y su  
 ola de tempestad  
 que reluce, cuando acaricia el  
 extravío y las extremidades  
 del vuelo del ave que trasunta  
 las orillas y vivifica la  
 desocupación de la estatua:  
 amanecen fósiles eriales  
 creándose el vacío. Es el mar  
 y su polaridad...  
 Y la unción de las slabas que  
 lo nombran

Image not found or type unknown

cuando se quema la sangre y se unge ese contemplar el mundo en un grano de arena:  
 lo que tañe la roca y bruñe la niebla, así se disuelvan.

Sueño con los tóxicos del vientre de las medusas y con los yunques de los herreros  
 y sus hierros hirvientes donde se forjan los ornamentos de las pezuñas  
 y las puntas de los cuchillos, intentando disuadir el desgaste de la materia;  
 e invento el desvarío y lo asocio y lo restituyo en la maleza de su mención.

E insisto en estos fragmentos y en el ensayo vario de su cepa que altura la palabra:  
 mar de toda profundidad y seor de lo oscuro, mar de las cavernas y seor de lo oscuro,  
 mar primigenio del cieno y bulbos del seor de lo oscuro, de los rayos  
 solares que atraviesan la superficie y emigran bajo tus aguas en vigilia de lo sagrado:  
 nombra en tu nacimiento lo pronunciado por el fuego de la salamandra,  
 esculpe ese andar vertical y haz que mane la contracorriente  
 cuando se pierda la última fuerza en alianza de contrarios

**Incontro tra due magneti**

Â

Toro cardeno e ocelotto:  
 penso alle umide vie lacrimali degli squali  
 e all'inventato mito della frammentazione  
 e al suo divenire nella realtà . E nomino il mare

e s'ingigantisce. E nomino il mare e s'ingigantisce. E nomino il mare  
che s'ingigantisce svelando il suo profilo di presenza antica e la sua onda di burrasca  
risplende, quando accarezza la virata e il volo estremo dell'uccello  
che trascrive le sponde e interpreta l'immobilità della statua:  
fossili brulli si risvegliano nel vuoto creato. È il mare e la sua polarità ...  
e il fervore delle sillabe che lo nominano  
quando il sangue ribolle e si consacra quel contemplare il mondo in un granello di sabbia:  
quello che arabesca lo scoglio e brunisce la nebbia, affinché si dissolvano.

Sogno i veleni del ventre delle meduse e le incudini dei fabbri  
e i ferri incandescenti con cui forgiavano le decorazioni degli zoccoli  
e le punte dei coltelli, che cercano di rimuovere l'usura della materia;  
e invento il delirio e lo associo e lo restituisco nel groviglio della sua evocazione.  
E insisto in questi frammenti e nell'infinita prova della loro genesi che innalza la parola:  
mare di ogni profondità e signore delle tenebre, mare delle caverne e signore delle tenebre,  
mare primigenio del fango e bulbi del signore delle tenebre, dei raggi  
solari che fendono la superficie ed emigrano sotto le acque tue in veglia del sacro:  
pronuncia al tuo nascere quel che il fuoco disse della salamandra,  
scolpisci quell'andamento verticale e fa scendere che sgorghi la controcorrente  
quando l'estrema forza nell'alleanza dei contrari venga meno.

---

**José Augustín hayadelatorre** (Lima 1981 – conosciuto anche come José Augustin Haya de la Torre)). Curioso e frammentario, ha studiato Letteratura presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È stato membro del gruppo di creazione e pubblicazione letteraria Sociedad Elefante, del comitato editoriale di Distancia Crítica: aportes hacia una nueva consciencia social e redattore della rivista elettronica di umanistica Periplo. Nel 2006 ha pubblicato *Canto de la Herrumbre* (Lustra Editores) e, nel 2008, *Nocturno del Alba* (Lustra Editores/ AECID). Ha partecipato a diversi festival di poesia e a eventi letterari. Di prossima pubblicazione: *Un bosque ardiendo bajo un mar desnudo*. È candidato al dottorato in Letteratura all'Università di Salamanca.

À

Fotografia di proprietà dell'autore.

À

**Gabriella De Fina** (Potenza, 1958) è stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l'atto unico *Frontera* ha vinto il Premio "La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sud", 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l'editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l'edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per l'agenzia milanese Genius Loci. Per *Atelier* ha tradotto i testi di [Alessandra Tenorio Carranza](#).

À

Â

Â

## **Categoria**

1. Senza categoria

## **Data di creazione**

Maggio 19, 2016

## **Autore**

root\_c5hq7joi